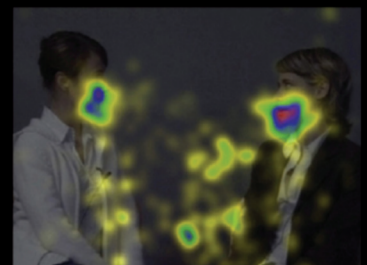
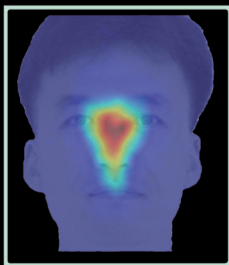




MAPPE DELLO SGUARDO

Mappe di calore che visualizzano i punti in cui si è maggiormente fissato lo sguardo. Nell'immagine in basso (Kelly DJ, et al. "Social experience does not abolish cultural diversity in eye movements". *Front Psychol* 2011;2:95) la tipica forma dell'esplorazione del volto in Oriente (sinistra) e in Occidente (destra). Le immagini a destra sono tratte da: in alto "When art moves the eyes: a behavioral and eye-tracking study" (Massarolo D, et al. *PLoS One* 2012;7(5):e37285); in basso "Perception-action in children with ASD" (von Hofsten C, Rosander K. *Front Integr Neurosci* 2012;6:115).



“**O**culus animi index”, dicevano i latini. Anche in molte altre culture, gli occhi vengono considerati lo specchio dell'anima. Oggi sappiamo che questo è vero soprattutto perché, con i rapidissimi e frequentissimi movimenti con cui esplorano lo spazio (mediamente, tre scatti al secondo), gli occhi rivelano quali siano le informazioni visive che ci interessano di più. Quasi impercettibili all'osservazione quotidiana, le saccadi (il termine deriva da un verbo francese che significa “muoversi in modo brusco e irregolare”) sono state studiate scientificamente solo dalla fine del XIX secolo. Ne abbiamo già parlato nel numero di aprile 2007, in cui si è brevemente accennato alle basi fisiologiche delle tecniche che si utilizzano per registrare i movimenti oculari che accompagnano la lettura e la visione delle immagini (tecniche che in inglese vengono collettivamente chiamate “eye-tracking”). Da allora, sono stati prodotti (o perfezionati) molti sistemi di registrazione e visualizzazione di questi

movimenti e le relative pause di fissazione. I possibili usi commerciali dell'eye-tracking sono abbastanza ovvi. Le immagini che visualizzano la fissazione dello sguardo rientrano infatti nel gruppo di strumenti utilizzati dai tecnici della comunicazione per ottimizzare la “leggibilità” delle pagine web. Naturalmente, però, sapere come si muove e dove si fissa lo sguardo interessa anche la ricerca scientifica. Le immagini che presentiamo in questo numero illustrano alcuni contesti di ricerca in cui queste tecniche si sono dimostrate particolarmente preziose in sociologia e in neuropsicologia. I due volti in basso a sinistra provengono da un articolo sulla permanenza di schemi di esplorazione del volto (dalla ricerca risulta che lo schema orientale perdura anche in orientali nati in Occidente). Le immagini a destra in alto provengono invece da uno studio sui meccanismi neuropsicologici alla base delle diverse strategie dello sguardo nell'esplorazione di diversi tipi di immagini (figure umane o

paesaggi naturali, soggetti statici o soggetti dinamici). Come ricordavamo nel precedente articolo sull'eye-tracking, i nostri occhi si muovono continuamente perché mettiamo a fuoco solo una minima parte del campo visivo, alla quale corrisponde sulla retina circa la metà dei nostri recettori visivi. Il problema teorico che si sono posti i ricercatori è in quale misura le scelte che operiamo nel guardare siano guidate da ciò che vediamo (approccio “bottom-up”) o da ciò che cerchiamo (approccio “top-down”). Risulta che il dosaggio di queste strategie dipende non solo dall'aspetto e dall'uso delle immagini, ma anche dal loro contenuto. Le immagini sotto a destra mostrano come lo sguardo dei bambini con tratti autistici, invece di fissare la parte dell'immagine che contiene l'informazione utile per comprendere il senso della scena, “si perda” attratta da dettagli che i bambini “normali” (foto a sinistra) giudicano per lo più irrilevanti, come per esempio le ombre delle figure.

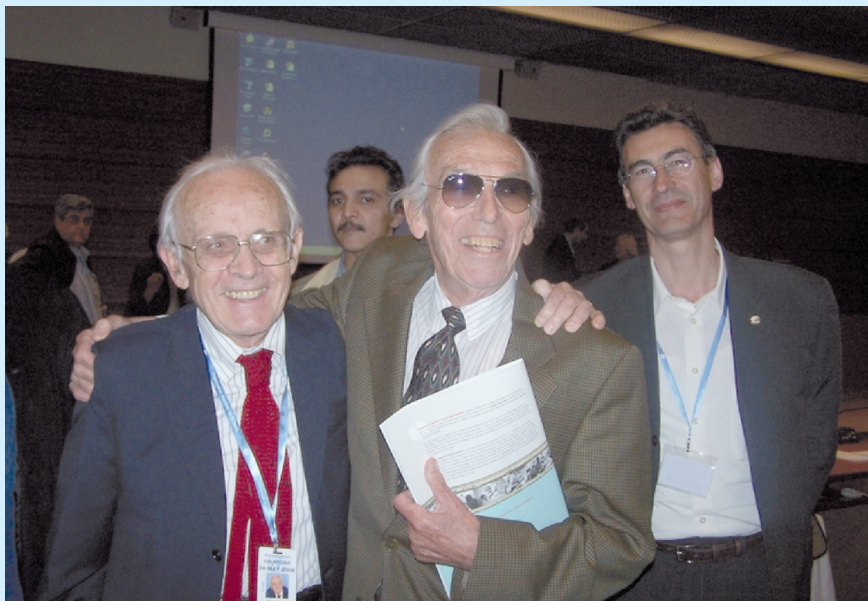


CIAO GIOVANNI

Il 6 aprile scorso, all'età di 90 anni, ci ha lasciato Giovanni Berlinguer, medico, politico e scienziato, che la mia generazione ha avuto come maestro concettuale.

Giovanni, figlio dell'avvocato repubblicano Mario Berlinguer, e fratello di Enrico, ha coniugato già da giovane l'impegno politico con quello professionale, di medico e docente. Ha insegnato a Sassari Medicina sociale fra il 1969 e il 1974 e Igiene del Lavoro a Roma dal 1975 al 1999. È stato eletto deputato alla Camera nel 1972, nel 1976 e nel 1979, e senatore nel 1983, e poi nel 1987. Nel 2004 è stato eletto deputato al Parlamento europeo e nominato presidente del Parlamento. A Strasburgo, è stato membro della Commissione per la cultura e l'istruzione, e della Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare. Personalità di primo piano della cultura italiana, ha contribuito con la sua attività di docente e con i suoi numerosi libri a diffondere la cultura scientifica, a promuovere e sostenere la riforma sanitaria e a sviluppare il primo Piano Sanitario Nazionale. Tra i suoi interessi, oltre alle politiche per la salute, la medicina sociale e la bioetica. È stato vicepresidente (1992-1995) e presidente (1999-2001) del Comitato Nazionale per la Bioetica. Molto attivo sul piano internazionale, ha dato un forte contributo alle politiche per la salute in America Latina, in particolare in Brasile, dove è considerato uno dei padri dell'attuale sistema sanitario unificato, impostato sul modello europeo. Ha fatto parte dell'International Bioethics Committee dell'UNESCO (2001-2007) e della Commission on the Social Determinants of Health dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (2005-2008). Ha ricevuto dalla Presidenza della Repubblica Italiana la medaglia come Benemerito della Scienza e della Cultura Italiana.

A ricordo di Giovanni, riportiamo due note: la prima di Michael Marmot, presidente della Commissione OMS sui determinanti di salute e autorevolissimo epidemiologo, autore di contributi cruciali alla conoscenza del ruolo dei determinanti psicosociali della salute e alle implicazioni per le politiche economiche e sociali; la seconda, rilasciata dall'Osservatorio Italiano per la Salute Globale, di cui è stato cofondatore.



Giovanni è stato membro della Commissione sui determinanti sociali della salute, istituita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, di cui sono stato Presidente. Aver conosciuto Giovanni è stato illuminante per la mia vita e non solo per il lavoro all'interno della Commissione. Egli era, allo stesso tempo, carismatico, acuto, preparato, sincero, impegnato, qualità ravvivate da un pungente sense of humour. Mostrava rispetto per le opinioni altrui, un grande collega. Era difficile immaginare di passare del tempo con lui e di non sentirlo amico.

Cosicché i molti momenti passati assieme a lui rimangono memorabili, uno in particolare. Quando la Commissione si riunì in Brasile incontrammo il Presidente Lula che fu molto formale. Poi vide il dott. Berlinguer ed esclamò: Giovanni! Abbracciandolo e dandogli delle pacche sulla spalla. Ci venne detto che Giovanni era una leggenda in Brasile.

E lo è stato anche per me. Giovanni ha davvero arricchito la vita di coloro che hanno avuto il privilegio di passare del tempo con lui.

Michael Marmot

Giovanni ci ha lasciato una eredità immensa alla quale attingere nel campo della medicina, della scienza, della politica,

della bioetica. Un'eredità lasciata al mondo, ben oltre i confini nazionali. Perché Giovanni era, in effetti, un uomo planetario, impegnato a contribuire ai sistemi e alle politiche di salute in molti Paesi, in particolare dell'America Latina.

È stato un maestro, per molti di noi che lo hanno conosciuto, professionalmente e umanamente, molto tempo fa. Un combattente della buona battaglia a favore dell'interesse comune e della polis, con un'energia curiosa e un pensiero sempre capace di domande libere. In questa ricerca, di vita e di conoscenza, non si è mai risparmiato.

Giovanni Berlinguer ha fondato insieme a noi l'Osservatorio sulla Salute Globale nel 2001 e ne è sempre stato riferimento spirituale. Per tutte e tutti noi che abbiamo avuto il privilegio di riflettere e lavorare con lui, è stato un grande esempio di integrità intellettuale, rigore etico e impegno politico.

Per questo vogliamo esprimerti tutta la gratitudine di cui siamo capaci, Giovanni. Il tuo protagonismo mai narcisistico, la tua amicizia di lavoro e di vita, restano per noi riferimenti impareggiabili. E continueremo a volerti bene, sapendo che tutte e tutti ti dobbiamo molto. Di intelligenze come la tua c'è bisogno, oggi più che mai.

Osservatorio Italiano per la Salute Globale